

L'unica cosa che vale conoscere più di tutto

Un nome significativo

Il nome *Sofia* è un nome – a mio giudizio – molto bello. Non so se i genitori della nostra Sofia, Lorenzo ed Emilia Coretti, quando lo imposero alla loro prima figliola nel lontano 1920, ne conoscessero il significato e per questo glielo avessero dato, oppure perché semplicemente esso pareva loro un bel nome.

Il nome *Sofia* deriva dalla lingua greca e significa "sapienza", conoscenza, cultura, scienza. In italiano, derivante da esso, abbiamo il termine *filosofia*, che letteralmente significa "amore per la sapienza", "amore per la scienza". Può sembrare così curiosa la scelta di questo nome, perché i genitori di Sofia non erano eruditi professori ed intellettuali, ma semplici contadini di montagna.

Un'arroganza intollerabile

Eruditi professori... semplici contadini... vi accorgete, però, del pregiudizio implicito in questa contrapposizione? Si ritiene oggi infatti che la sapienza e la scienza appartenga al mondo delle università, degli scienziati, dei camici bianchi... e che essa non abbia a che fare con i contadini, generalmente disprezzati da quelli che ritengono di sapere e di valere, sì, i contadini ..."sporchi", "superstiziosi", "ignoranti", che "puzzano di stalla", come forse "puzzava" la nostra Sofia quando a Soglio, oppure a Crevasalvas, si prendeva cura del bestiame e della fienagione, con dure ore di lavoro, fin da molto giovane. Eppure lei era *Sofia*, sapienza. Sì, lei era *Sofia*, scienza, pur avendo frequentato soltanto le scuole dell'obbligo!

Sì, c'è qualcosa che non va, un'arroganza intollerabile nella contrapposizione che molti fanno fra "eruditi professori" e "semplici contadini", come se la sapienza e la scienza fosse solo il retaggio degli "intellettuali". Certo, nella società umana ciascuno ha il proprio ruolo: è importante la ricerca scientifica e filosofica ed è importante, anzi, essenziale, l'opera dei contadini, ma guai a disprezzare questi ultimi come se la sapienza, la *sofia*, non appartenesse loro. Talvolta è vero il contrario: la vera sapienza, la vera *sofia*, la si trova proprio là dove nessuno la cercherebbe, mentre spesso il mondo degli intellettuali è fatto solo di gente presuntuosa ed arrogante, questa sì, veramente ignorante, in un altro senso.

La denuncia del Nuovo Testamento

Il termine *sofia* è presente nella Bibbia, anche se nella traduzione italiana non compare come tale. Nel Nuovo Testamento, anzi, troviamo espressamente una polemica, una denuncia, contro la presunta sapienza, *sofia*, la saccenza, di chi si vanta di sapere dall'alto delle proprie cattedre e che disprezza gli altri che "non sanno". Non solo questo, ma vi è un testo che afferma come gli intellettuali che contano in questo mondo *di fatto* abbiano mancato completamente di intendere quella sapienza

che il Creatore dell'universo ci ha rivelato, quella sapienza autentica, quella *sofia*, che Egli ha nascosto proprio là dove nessuno l'avrebbe cercata!

Ascoltate quanto ci dice l'apostolo Paolo nel secondo capitolo della sua prima lettera ai cristiani di Corinto:

“Io, fratelli, quando venni da voi, non venni ad annunziarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza; poiché mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso. Io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore; la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tuttavia, a quelli tra di voi che sono maturi esponiamo una sapienza, però non una sapienza di questo mondo né dei dominatori di questo mondo, i quali stanno per essere annientati; ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria e che nessuno dei dominatori di questo mondo ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udi, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano». A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Infatti, chi, tra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate; e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali. Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente. L'uomo spirituale, invece, giudica ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da nessuno. Infatti «chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire?». Ora noi abbiamo la mente di Cristo”.

Cristo, sapienza di Dio

Sì, dobbiamo perseguire la sapienza e la scienza. La Bibbia, però, annunzia che la sapienza autentica, la vera scienza, ciò che veramente serve ed alla fine conta, Dio l'ha nascosta nella Persona del Suo Figlio Gesù Cristo, ed è proprio lì che i sapienti di questo mondo, a loro vergogna, *non* la cercano, anzi, è proprio Cristo che essi disprezzano, deridono, crocifiggono! Vorreste forse seguire il loro esempio?

Ecco perché Gesù è il solo nostro messaggio, il solo messaggio degno del nome di cristiano. Egli solo *“da Dio è stato fatto per noi sapienza, ossia giustizia, santificazione e redenzione”* (1 Co. 1:30). Sbagliano clamorosamente quei predicatori che, cercando di essere accreditati presso i sapienti di questo mondo, gli scimmiettano parlando come loro e citando a profusione filosofi, scienziati, sociologi, psicologi, antropologi, politici ed “umanisti”, e che diventano “esperti in dibattiti culturali”, mentre la verità, ciò che serve veramente, si trova solo in Cristo.

1.

Quel Cristo è testimoniato da quella Bibbia che proprio i nostri antenati così bene conoscevano pur "non avendo frequentato scuole" e che leggevano anche nelle stalle e negli alpeggi. La loro Bibbia "sapeva di stalla": quanti oggi disprezzano questa autentica sapienza, questa *sofia*. Hanno "studiato", ma sono solo ...degli asini a cui Cristo è del tutto estraneo. Infatti: *"Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, perché nessuno si vanti di fronte a Dio"* (1 Co. 1:27-29).

Noi dobbiamo annunciare e conoscere Cristo. Gesù è veramente la sola risposta alle domande ed alle perplessità umane sulla nostra esistenza. Per questo l'Apostolo dice: *"mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso"*. Gesù è la sola cosa che alla fin fine vale la pena di conoscere. Nient'altro potrà farvi acquisire eterna salvezza. Nient'altro potrà salvarvi l'anima. Nient'altro e nessun altro potrà darvi pace durevole. Si può benissimo finire all'inferno con tre lauree universitarie, ma anche una persona incolta può giungere in paradiso con solo la conoscenza di Gesù. La preoccupazione dell'Apostolo era questa – non c'è null'altro che la conoscenza di Cristo che possa impartirci salvezza.

2.

"...fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso": questa è la parola chiave. So che vi sono alcuni fra voi a cui non piace vedere Gesù inchiodato su una croce. Sì, certo, Egli non è più su una croce o in una tomba: Egli è risorto dai morti e qui sta la nostra speranza. Non dobbiamo però dimenticare la crocifissione, e che cosa essa per noi ha conseguito. Non dobbiamo permettere che niente o nessuno ci faccia dimenticare Cristo crocefisso.

La tomba vuota di Gesù probabilmente non preoccupa tanto Satana quanto Cristo crocifisso. Ciò che non può sopportare è che noi si possa conseguire salvezza attraverso il Suo sangue versato sulla croce. Senza la croce noi siamo ancora nei nostri peccati e Satana ancora può accampare su di noi dei diritti. E' la crocifissione di Gesù che ha pagato il prezzo della nostra libertà. Ecco perché il nostro messaggio s'incentra prima di tutto sulla crocifissione di Gesù e poi sulla Sua risurrezione.

3.

Poi Paolo dice: *"Io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore; la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio"* (3-5). Questo è di vitale importanza: la nostra predicazione deve dipendere dalla potenza di Dio, non dalla sapienza o dai talenti dell'uomo.

La nostra predicazione deve essere umile, consapevole che non è essa a valere in

sé stessa, ma ciò che noi predichiamo e la potenza di Dio che da essa deve trasparire: cioè il puro messaggio evangelico. La ragione per cui tanta predicazione è priva di potenza è perché in essa c'è troppo del predicatore e non abbastanza di Dio. *"Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù quale Signore"* (2 Co. 4:5). Ecco il segreto della predicazione apostolica, ecco perché gli apostoli hanno capovolto il mondo. Ecco perché tutti a Gerusalemme non parlavano d'altro: era Cristo crocifisso, e null'altro.

4.

"Tuttavia, a quelli tra di voi che sono maturi esponiamo una sapienza, però non una sapienza di questo mondo né dei dominatori di questo mondo, i quali stanno per essere annientati; ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria e che nessuno dei dominatori di questo mondo ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria" (6-8). Gli apostoli parlavano il linguaggio della gente, esponevano il loro messaggio nei termini che tutti avrebbero potuto comprendere, ma pure era il messaggio di Dio e nient'altro. La nostra fede si appoggia totalmente sulla potenza di Dio.

5.

"Ma com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano». A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Infatti, chi, tra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio" (9-11). Le benedizioni e la sapienza di Dio non si possono cogliere per via naturale, ma solo attraverso la rivelazione dello stesso Spirito di Dio, di Dio stesso. Le cose che Egli ha in serbo per noi sono inconcepibili dalla mente umana. Oggi la gente dice: "Prima voglio capire, e poi potrò credere". La cosa, però, funziona al contrario: "Prima credo, e poi potrò capire". Non c'è cosa più frustrante cercare di spiegare al mondo le cose di Dio. Non è così che funziona. Prima è necessario piegare la nostra arroganza e sottometterci al Signore Gesù Cristo, e poi lo Spirito di Dio ci farà intendere cose che prima neppure sospettavamo. Ecco perché la conversione a Cristo è fonte di indicibile gioia.

6.

"Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate; e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali" (12-14). Non dobbiamo presumere di poter persuadere altri della verità dell'Evangelo in termini o concetti umano. Non si può comprendere in quel mondo. Non dobbiamo escogitare nuovi modi per predicare l'Evangelo. Dobbiamo essere fedeli al semplice e lineare messaggio della Bibbia e lasciare che esso parli da solo.

7.

"L'uomo spirituale, invece, giudica ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da nessuno. Infatti «chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire?». Ora noi abbiamo la mente di Cristo" (15,16). "Abbiamo la mente di Cristo", dice l'Apostolo. Percepriamo le cose di Dio perché in noi c'è la Sua mente. Attraverso il Suo Spirito abbiamo la rivelazione di cose celesti. Esse non possono essere comprese da esseri carnali, ma solo da un essere spirituale, se abbiamo Cristo in noi.

Conclusione

L'Evangelo di Cristo è cosa che intere facoltà universitarie oggi analizzano e sezionano. Le università fanno la Bibbia a pezzi e dopo averla così sezionata l'unico risultato è quello di distruggerla. Non era così la fede "semplice" dei nostri antenati. Non era così la fede annunciata dal Nuovo Testamento. L'Evangelo di Cristo non è cosa da essere analizzata o sezionata. Esiste solo per essere accettato, accolto con fiducia come per millenni hanno fatto uomini, donne e bambini di ogni tempo e paese, anche persone "sperdute sulle montagne" ed "incolte", e non ne sono stati delusi. Erano magari persone "incolte", ma erano le uniche a "cogliere" veramente l'Evangelo e la salvezza. Allora, e solo allora, comprenderemo la verità di questo messaggio, autentica *sofia*, o sapienza. Seguendo l'arroganza dell'intellettualismo umano non ci guadagneremo nulla. Allora, e solo allora potremo godere della gioia del Signore, anche nelle peggiori fra le circostanze, insieme alla forza ed alla speranza che solo l'Evangelo ci può dare. Cogliamo dunque il messaggio che "i semplici" di questo mondo ci possono dare.

(Paolo Castellina, mercoledì 5 settembre 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1994).

In memoria di Sofia Giovanoli

Onoriamo oggi con affetto e riconoscenza la memoria di Sofia Giovanoli Coretti, nata a Soglio l'8 novembre 1920 e deceduta all'ospedale Flin di Promontogno il 4 settembre 2001.

Prima figlia di Lorenzo ed Emilia Coretti, trascorre la sua infanzia e gioventù a Soglio dove pure frequenta le scuole dell'obbligo. Assiste i suoi genitori nel loro lavoro di contadini recandosi essa pure, d'estate, sull'alpeggio di Crevasalvas. Si prende poi cura, come un'autentica seconda mamma delle sue sorelle e fratello Iva, Nelli, Erica e Bruno. Nel giorno della sua confermazione gli viene assegnato il versetto biblico: *"la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore"* (Eb. 4:12), versetto che mette in evidenza la potenza di trasformazione della Parola di Dio.

Non si allontanerà mai da Soglio fino al tempo in cui conosce Arno Giovanoli di Bondo, che diventerà suo marito l'11 novembre 1948, manovale. Abiteranno poi a

Promontogno, alla Porta, ed avranno i figli Erica (nata nel 1949) e Ero (nato nel 1952). Sofia svolge così l'attività di casalinga, ma anche per otto anni come bidella della scuola di Bondo, e gestore della locale latteria per quattro anni.

Il marito le muore nel 1983, ma anche tragicamente la figlia Erica nel 1995, un grande dolore che lei sopporta in silenzio e con grande pazienza. Sa accontentarsi delle cose semplici ed umili della vita, priva di pretese, è una mamma e poi nonna, buona e premurosa, dolce e sempre disponibile. Aliena dallo spirito della critica, ama leggere di erbe medicinali ed apprezza i valori semplici di una volta.

Viene ricoverata all'ospedale Flin solo dal 1 luglio 2001, soffrendo di disturbi cardiaci. Questo la porterà inaspettatamente alla morte il 4 settembre.

Ringraziamo dunque il Signore per ciò che Egli ha dato alla sua famiglia ed a tutti noi. Ricordiamola con affetto ed imitiamone le virtù.